



Lo stupore dell'essere padre

Resto... in attesa

Giuseppe era un uomo giusto, un fedele israelita e sicuramente sognava una famiglia bella in cui poter lodare e servire il Signore d'Israele.

Evento

Qualcuno lo avvisa, una notizia grave giunge ai suoi orecchi: la sua promessa sposa aspettava già un bambino. La lotta in lui si accese. Sentì dentro di sé un profondo combattimento: non capiva come potessero stare insieme la bellezza e la semplicità di Maria, della quale percepiva che non aveva sbagliato a fidarsi, e la realtà che gli era buttata in faccia. Già. Chissà quanto avrà chiesto nella preghiera di poter capire, una luce per salvare dalla lapidazione (così la legge trattava le adulate) Maria, che continuava a rispettare, ma che ora, alla luce dei fatti, non poteva più prendere con sé.

Un sogno-visione gli aprì il cuore: *'Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato il lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati'* (Mt 1,20-21).

Sorpreso (sor-preso) interamente

Dio si fida di lui al punto da affidargli suo Figlio e la madre di Lui. Che cosa incredibile! Un piccolo falegname di provincia custode dell'evento che avrebbe cambiato la storia.

Sì, è ancora una famiglia bella e devota alla legge quella di cui è a capo... ma quanto diversa da quella che aveva immaginato. Dio non lo si poteva nemmeno nominare e ora avrebbe dovuto indicarne il nome: *'Gesù'*. E' lui chiamato a diventare il responsabile ufficiale, davanti alla comunità. Con quale delicatezza è vicinissimo al Mistero e allo stesso tempo lontano, quasi estromesso. Maria ne sarebbe stata la madre, egli *'solo'* il custode, ne garantiva l'appartenenza alla casa di Davide: questo era il suo dono a quel Figlio. Allo stesso tempo non è poco essere uno sposo all'altezza di tale madre, un padre adottivo che avrebbe dovuto aiutare quel bambino ad aprirsi al Padre da cui ogni paternità ha origine.

E' un po' il tratto di ogni uomo e di ogni padre: avere una missione che si percepisce più grande di sé, che chiede di aprire a orizzonti nuovi e allo stesso tempo fondare nella tradizione; donare la libertà del futuro insieme con le radici del passato.

Ora è chiamato a essere capo, ma non regista; a custodire ricordando di non essere *'padrone'* della missione di Maria e di Gesù. Offre la sua persona, il suo tempo, la sua autorevolezza e la sua umiltà, imparando fin da quel primo istante della sua famiglia anche a farsi da parte.

Approfondimenti:

DOBACZYNSKI JAN, *L'ombra del Padre*, il romanzo di Giuseppe, Morcelliana, Brescia 2002.